

Ormai Gesù sta formando i suoi, sta cercando con loro un'intimità che avviene attorno a quello che è il nucleo del Vangelo, che è la vita stessa di Gesù, il senso stesso della vita di Gesù. Gesù non sta cercando se stesso, la propria affermazione, il proprio successo, sta cercando gli altri, i suoi discepoli e noi con loro, perché ogni lettore del Vangelo è chiamato ad entrare in intimità con Lui. Il fatto che Gesù ripeta queste cose, dice anche della nostra fatica ad accogliere questa Parola, e ci sprona a comprenderla non tanto con la testa ma con la nostra vita.

Mentre litigavano per chi fosse il più grande, Gesù fa la proposta andando oltre: chi vuole essere primo? Siete in dodici è meglio essere il primo che il più grande, bene è giusto: allora, sia ultimo di tutti e servo di tutti, cioè prenda il mio posto. Questo è il vero primato, il primato dell'amore che è servo di tutti, perché amare è servire l'altro, non è dominare, non è avere in mano, è mettersi nelle mani. Questa è la vera grandezza che vince il male e dà la vita, l'altra dà la morte e ci rende la vita infelice sia dentro di noi che nelle nostre relazioni.

Nel v. 37 "accoglie" è ripetuto 4 volte. Gesù accoglie abbracciando, benedicendo, imponendo le mani ai bambini.

I bambini sono, secondo i discepoli, disturbanti, nella cultura del tempo insignificanti, senza diritti. Abbracciare è fare spazio all'altro, essere vuoti per accogliere, come l'utero materno.

E non abbraccio solo per affetto, per compassione, per consolare. Ma per imparare. "Se non diventerete come bambini..."

Abbracciare è un gesto sacro.

"Ci si abbraccia per ritrovarsi interi". (Alda Merini)

Difficile accogliere e abbracciare.

Difficile farsi abbracciare.

Quanta resistenza a volte nel permettere al fratello di farsi nostro prossimo.

Quanta paura nel lasciarsi andare, per vergogna o per convinzione di non essere degni che l'altro ci ami e si prenda cura di noi.

Se non abbraccio l'altro lo lascio incompleto... ma anche se non mi lascio abbracciare, lascio l'altro a metà.

Allora... io faccio più fatica ad abbracciare (nel senso più ampio del termine) o a farmi abbracciare?

«Se uno vuole essere il primo, sia il servitore di tutti»

Gesù ci insegna che c'è un modo di essere primo che non rientra nel nostro modo terreno di pensare.

Anche i discepoli si interrogano: «Chi è il più grande?», quasi che a stare vicino a Gesù ci si possa mettere a competere, sfruttando le nostre capacità.

Per Gesù il primo è colui che serve, che si mette nell'abbraccio di chi ha bisogno di essere amato, curato, guardato.

Chi vuole stare davanti, di solito, non vede chi ha dietro...

Ho sentito un discorso bellissimo di papa Francesco che diceva: «chi è il più importante nella Chiesa? Il Papa? I Cardinali? I parroci delle parrocchie? Nessuno di loro! Il più grande nella Chiesa è quello che si fa il servitore di tutti. Quello che serve tutti, non quello che ha più titoli!».

Gesù, parlando ai discepoli, accolse un bambino e abbracciandolo con tenerezza, disse loro: «chi accoglie un bambino, accoglie me».

In questo periodo triste, anche un abbraccio può essere importante per tante persone sole, in difficoltà, un abbraccio può aiutare ad alleviare le loro tristezze. Io conosco una persona anziana che mi aspetta, perché quando vado a trovarla io l'abbraccio. Lei dice che io sono una persona solare perché il mio abbraccio le porta gioia e forza.

Gesù chiede che i bambini siano portati a Lui... e lo chiede ai genitori!

Gesù vede quei bambini nella loro vera condizione: sono piccoli malati, deboli...

È così che Gesù si rivolge ai suoi discepoli: «Chi accoglie questi bambini nel mio nome accoglie me...».

La voce di un bambino che chiama il proprio padre: è il modo in cui Gesù si rivolge con intimità al Padre.

I discepoli, invece, senza rendersene conto stavano allontanando i bambini da Gesù.

## **Tra le tue braccia**

C'è un posto nel mondo  
dove il cuore batte forte,  
dove rimani senza fiato,  
per quanta emozione provi,  
dove il tempo si ferma  
e non hai più l'età;  
quel posto è tra le tue braccia  
in cui non invecchia il cuore,  
mentre la mente non smette mai di sognare...  
Da lì fuggir non potrò  
poiché la fantasia d'incanto  
risente il nostro calore e no...  
non permetterò mai  
ch'io possa rinunciar a chi  
d'amor mi sa far volar.

*Alda Merini*